

Girolamo Vitelli
*Lettere storico-filologiche
a Giorgio Pasquali*

A cura di Anna Di Giglio



LE CÀRITI EDITORE

Prima edizione: novembre 2010.
Impaginazione e grafica: Augereau & Co., Firenze.
Stampa: Digital Team, Fano (PU).
Consulenza di Phasar, Firenze.
ISBN: 978-88-87657-62-3. È vietata la riproduzione.

© Le Cáríti Editore, casella postale 1394, Succ. Fi 7, 50121 Firenze
www.lecariti.com; redazione@lecariti.com

SOMMARIO

Girolamo Vitelli - Giorgio Pasquali (carteggio 1908-1928), <i>di Anna Di Giglio</i>	9
Lettere storico-filologiche a Giorgio Pasquali	31
Note	85
Appendice biografica	97
Bibliografia	107
Indice dei nomi	113
Tavole	115

[n. 4263]

Firenze 23 Nov. '910

Carissimo,

Il consiglio che Ella mi chiede, posto (come credo) che me lo chieda non avendo *già* deciso quello che farà, importa per me una responsabilità non lieve. So bene quello che mi dico: non posso né debbo darle consiglio diverso da quello che Le darò, e intanto sono quasi sicuro che e a me in seguito dispiacerà di averglielo dato, e a Lei in più di una occasione dispiacerà di averlo seguito – se lo avrà seguito!

Sperabilmente non Le dico cosa nuova assicurandola che in fatto di studi – diciamo ‘di scienza’, suona meglio! – io sono cosmopolita. Anche certe ragionevolissime riserve, che i migliori dei nostri pur fanno, io non le fo: se si può servir la scienza nella Patagonia meglio che... nel paradiso terre-

stre, viva la Patagonia, e in quanto scienziato mi faccio Patagone senz'altro. Ma appunto perché il mio amore per la scienza è incondizionato, considero come mio dovere concorrere con tutte le mie forze perché questa scienza sia apprezzata giustamente nel 'mio' paese, perché il 'mio' paese non sia degli ultimi a coltivarla e promuoverla. E se per raggiungere questo scopo occorre che io mi rassegni a rinunciare a qualche aspirazione personale – intendo sempre nel campo della scienza –, credo mio dovere rassegnarmi μηδὲ θρύπτεσθαι.⁶ Capisco benissimo che in questa rassegnazione c'è una discreta dose di prosunzione – diciamo pure eufemisticamente 'di consapevolezza del proprio valore' – ma, dopo tutto, ogni schietto adempimento di doveri è conseguenza di schietta consapevolezza di diritti...

Oggi come oggi gli studi che sono a cuore a me come sono a cuore a Lei rischiano di trasformarsi nel nostro paese in uno sciocco vaniloquio, mentre pur si era data qualche prova che anche gl'Italiani potessero prender parte attiva alla Ausbildung⁷ della nostra scienza. Se un giovane come Lei, un giovane che ha già dimostrato attitudini davvero straordinarie alla indagine scientifica, e altrettanto straordinario amore a continuare per la via per cui si è messo, dichiara pubblicamente o soltanto a se stesso che non gl'importa più che tanto del 'suo'

paese, e però va a servire la scienza dove maggiori sono le speranze di veder riconosciuto il proprio merito – perde ogni diritto di dolersi che le cose da noi non vadano come dovrebbero andare. Ora Lei non può e non deve ridursi a tal condizione di sentimento, o meglio di ἀναισθησία,⁸ verso la Sua patria e verso i Suoi connazionali. Oltreché, non bisogna neppure farsi molte illusioni. In tedeschería non abbondano certamente i giovani con tutte le qualità che ha Lei, ma certissimamente non c'è scarsezza di giovani i quali metodicamente istruiti possano o credano di poter degnamente continuare l'opera dei capi-scuola. Uno straniero è sempre straniero, persino là dove questo straniero porta squisiti frutti esotici, che i cavoli indigeni non producono.

Non dimenticherò mai alcune parole del Weil,⁹ che pur sembrava così gallicizzato e che pure era ebreo di razza: 'forse è possibile dimenticare le nostre origini, non è possibile le dimentichino quelli fra cui ci siamo affaticati a dimenticarle!' [al margine sinistro del foglio e scritto di traverso si legge: Così mi disse nel 1883: suppergiù quaranta anni dopo che aveva lasciato Francoforte etc].

Cosa voglio concludere? Abilitarsi a Bonn o a Pietroburgo ... non c'è nulla di male: abilitarsi a S. Marino, è malissimo, quando si abbia l'intenzione di rinunciare al proprio paese. Al più, la cosa sa-

rebbe scusabile, quando considerazioni economico-finanziarie avessero capitale importanza come non è nel caso Suo! – Che per qualche anno ancora Ella stia a Berlino o a Bonn, e vi abbia un ufficio, e se lo conquisti secondo tutte le leggi e le consuetudini del paese, possiamo desiderarlo tutti. A condizione però che Ella porti poi a noi tutto quel bene, di cui, per la dimora e l'ufficio tenuto in paese più... serio del nostro, si è impossessato, venga a noi. Ella non deve rompere i legami che La avvengono al Suo paese, e pure essendone fuori deve aver questo sempre in cima dei suoi pensieri. In questo senso Le scrivevo già di non dimenticare la nostra lingua per le Sue comunicazioni scientifiche. E non giova dire, come Ella dice, che le importa più il giudizio del Wilamowitz ecc. che non quello di non so chi di qua dalle Alpi. Se quello che Ella scrive ha valore, poiché non si tratta già di grandi costruzioni che possano interessare centinaia e centinaia di persone colte, volere o volare i compagni di quegli studi speciali leggeranno e capiranno e apprezzeranno – e quando ci saranno molti come Lei, aumenterà anche il numero di coloro che al nostro italiano riconosceranno il posto che, se non altro, per tradizione gli tocca. Mi sono spiegato bene? Forse no, ma certamente Ella mi ha ben capito.

Ho chiesto alla posta dei Comm. in Aratum.¹⁰

Non c'è nulla. E se fossero venuti nel Luglio, a quest'ora sarebbe stati rimandati a Roma alla Direzione generale. Vuole aver la bontà di ricercarne Lei costì?

È incredibile quello che a volte succede colla nostra Posta. Due anni fa, un pacco al mio indirizzo (dall'Inghilterra) fu rimandato tre volte indietro, con l'annotazione: 'sconosciuto in Firenze', dove ricevo tutti i giorni molta posta, dove c'è Adressbuch, dove tutti i postini mi conoscono...

Ma non si dia troppo pensiero. In questo momento non ho bisogno del libro, e quando bisogno ne avrò, non mi sarà difficile provvedere.

Non so che io debba muovermi da Firenze in questa settimana. Se Ella verrà, mi

[Lettera ms., mutila nella parte finale.]

